

lia nel periodo fascista» (1956; ed. rinnovata 1964), «Storia del Novecento» (1957), «Spiriti e figure del Risorgimento» (1961), «Miti e storia» (1964). Postumo è stato pubblicato «Nazionalfascismo», con prefazione di Giorgio Amendola (1977).

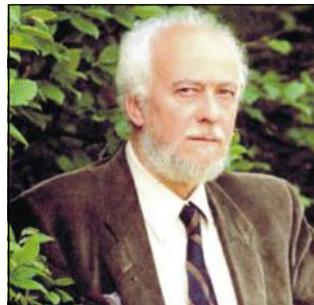
**SALVETTI PIERO (Firenze 1609-1652)** - Sacerdote, fu apprezzato per l'arguzia e l'acutezza del suo ingegno. La sua poesia predilige strutture metriche aperte: non il sonetto, ma strofe di varia lunghezza. Trasporta sul terreno giocoso le convenzioni della galanteria e dell'esotismo concettistico e trae ispirazione da una vena comico-caricaturale. Il Salvetti ha l'occhio di chi ama guardare il rovescio delle medaglie senza asprezze polemiche. Parla del soldato poltrone e ne fa non un eroe al negativo o un anti-eroe, ma solamente un personaggio autentico che può deridere la solennità impettita dell'eroico con la forza dell'ovvio.



**SALVINI ANTON MARIA (Firenze, 1653-1729)** - Compilatore del «Vocabolario» della Crusca, professore di greco nello Studio fiorentino, più che per gli scritti in versi e in prosa ebbe fama per le numerose traduzioni dal greco, dal latino e da lingue moderne, fedeli ma nella maggior parte pedestri. Vanno segnalate le «Prose Sacre» scritte per espiare ad alcune sue versioni licenziose di versi latini e greci con soggetto

Priapo. Per la sua erudizione letteraria e le trovate linguistiche delle sue traduzioni fu chiamato a diventare membro dell'Accademia della Crusca, di cui fu Arciconsolo nel 1693-1694. Il fratello Salvino (Firenze 1668-1751), arciconsolo della Crusca e rettore dello Studio, fu autore di opere d'erudizione, tra le quali assai apprezzabili sono «I fasti consolari dell'Accademia fiorentina» (1717).

**SAMONA CARMELO (Palermo nel 1926-Roma 1990)** - Ispanista, insegnò nelle università di Roma, e si occupò soprattutto della letteratura barocca e del teatro dei secoli d'oro. Con A. Varvaro pubblicò «La letteratura spagnola dal Cid ai Re Cattolici» (1972) e poi un «Profilo di letteratura spagnola» (1985). Si impose anche come romanziere di vena psicologica tesa e dolente e di elaborata tensione narrativa in «Fratelli» (1978), «Il custode» (1983). Postumo è il romanzo incompiuto «Casa Landau» (1991).



**SANESI ROBERTO (Milano, 1930-2001)** - Studioso di letteratura inglese e americana, ha tradotto numerose opere, tra cui «Poesie» di T. S. Eliot, saggi e antologie («Poeti americani, 1900-1956; Dylan Thomas», 1960; «Poeti metafisici inglesi del Seicento», 1961; «Poeti inglesi del Novecento», 1978), volumi di versi («Poesie», 1957; «Il feroce equilibrio», 1957; «Poesie per Athikte», 1959; «Oberon in catene», 1962; «Work in progress», 1964; «Rapporto informativo», 1966; «Esperimenti sul metodo», 1967; «L'improvviso di Milano», 1969; «Alterego & altre ipotesi», 1974; «La Paura», 1975; «La cosa scritta», 1977; «Verso il traghetto», 1979) e le prose di viaggio, «La polvere e il giaguaro» (1972), che ne fanno uno dei maggiori poeti visionari e fantastici del secondo dopoguerra. Ha operato anche come critico d'arte: fra i saggi pubblicati ricordiamo «Hans Richter» (1978), «Graham Sutherland» (1978), «La valle della visione» (1985). Le opere degli anni Ottanta accentuano una tipica sostanza fantastica e razionale assieme, rielaborando tecniche e materiali delle avanguardie europee, come in «Recitazione obbligata» (1982), «Téchné» (1984), «La differenza» (1988), «Senza titolo» (1989).

### SAN FRANCESCO D'ASSISI (Assisi, 1182-1226).

Proveniente da una delle famiglie più agiate della città, il padre Pietro di Bernardone, commerciava in spezie e stoffe. Trascorse la sua fanciullezza serenamente: studiò il latino, il volgare, il provenzale e la musica; le sue note insieme alle sue poesie, furono sempre apprezzate nelle feste della città. A vent'anni partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia, e fu fatto prigioniero. La prigionia e gli stenti plasmarono l'animo del giovane e più il corpo si indeboliva, più cominciava a subentrare in lui il senso della carità e del bene verso gli altri. Tornato libero ebbe un'apparizione del Signore, e da quel momento la sua vita cambiò. Rinunciò a tutti i beni paterni e dedicò la sua vita ai poveri. Le gesta di Francesco non passarono inosservate e dopo qualche tempo, si affiancarono i primi seguaci: Bernardo da Quintavalle, Pietro Cattani, poco dopo Egidio e Filippo Longo. Le prime esperienze con i compagni si ebbero nella piana di Assisi, nel Tugurio di Rivortorto e alla Porziuncola, tutti i compagni vestivano come Francesco di un saio e di stracci. La data ufficiale della nascita dell'Ordine dei Frati Minori è il 1210 quando Francesco e i compagni vengono ricevuti dal papa Innocenzo III che verbalmente approva la Regola. Iniziano i contatti con Chiara d'Assisi e nasce così



l'Ordine delle Povere Dame di San Damiano, chiamate Clarisse dopo la morte di Chiara. La sua predicazione lo spinse in Marocco, poi una malattia lo ferma in Spagna. Nel 1219 parte per Aciri e Damietta al seguito della crociata, e giunge in Egitto alla corte del sultano Melek el-Kamel, per poi raggiungere la Palestina. Nel frattempo l'Ordine ha i suoi

primi martiri, uccisi in Marocco. Nel 1220 Francesco torna ad Assisi dove i suoi ideali di povertà, di carità, di semplicità hanno fatto presa su molti. Inizia così un nuovo ciclo di predicazioni in tutta Italia. A Fontecolombo, nei pressi di Rieti, redige una nuova «Regola», approvata poi da Onorio III. A Greccio, in dicembre, istituisce il Presepio, una tradizione cara alla cristianità. Nel 1224 sul Monte della Verna riceve le stimmate, il segno di Cristo e della santità. Francesco è stanco ed ammalato, il peregrinare per le predicazioni l'ha provato fuori misura, viene così curato a San Damiano, ospite di Chiara e delle Sorelle. Qui compone «Il Cantico delle Creature» opera di alta religiosità e lirismo, che contiene tutti gli ideali dell'umiltà e della grandezza francescana. Sentendo

prossima la fine terrena, Francesco si fa portare alla Porziuncola, in Santa Maria degli Angeli, dove muore al tramonto della giornata del 3 ottobre 1226. Il 16 luglio di due anni dopo viene dichiarato Santo dal papa Gregorio IX.